

Rassegna stampa
dal 16 al 29 marzo 2009
a cura dell'Ufficio Stampa dell'INU

POLITICHE ABITATIVE

Piano casa, il governo pensa al doppio binario

(Dire). Il Foglio si occupa dei provvedimenti sulla casa: "Ecco la doppia strategia che il Cavaliere ha in mente per il premio cubatura. Berlusconi rassicura Napolitano, la Lega è pronta a votare sì e il governo vuole convincere l'opposizione con due testi". Il Foglio spiega che i provvedimenti dovrebbero essere due: un decreto legge, con cui si darà il via libera all'incremento della volumetria, e un disegno di legge che toccherà le modifiche ai testi unici su edilizia e beni culturali. Il Quirinale avrebbe espresso alcune osservazioni sulle competenze che dovranno spettare alle regioni. La materia è competenza quasi esclusiva di questa ultime, che potranno -e non dovranno - recepire la direttiva e trasformarla in legge locale. Ma, sottolinea il Foglio, come si fa a parlare di urgenza se poi si dovrà aspettare che siano le regioni a rendere tutto ciò realizzabile? La stessa notizia si trova su La Stampa, sotto il titolo "Piano casa, slitta il decreto". Il presidente dell'Anci Leonardo Domenici chiede un incontro al governo prima del Consiglio dei ministri decisivo. (17 marzo)

Articoli

<http://www.agi.it/politica/notizie/200903171318-pol-rt11116-art.html>

Edilizia, l'esecutivo vuole vendere agli inquilini le case popolari

(9 Colonne). Il piano casa è allo studio del governo, che a tal fine sta valutando una serie di incentivi: il testo includerebbe un progetto per la vendita delle case popolari, che potranno essere acquistate dagli attuali inquilini attraverso mutui agevolati. L'esecutivo sta esaminando infatti, l'avvio di un grande piano di dismissione del patrimonio Erp, Edilizia residenziale pubblica, che in sostanza dovrebbe trasformare l'attuale affitto in un mutuo. I potenziali cittadini, che diventerebbero dunque proprietari degli immobili in cui vivono sarebbero circa un milione: "Il governo pensa ad un piano di dismissione delle case popolari per aumentare la ricchezza delle famiglie, ma preceduto innanzitutto da maggiori controlli sugli affitti per evitare morosità e abusivismi" ha spiegato il sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti, Mario Mantovani, che ha inoltre precisato, "non è detto che entrino nel decreto legge che il governo varerà venerdì prossimo". Quella di trasformare l'affitto in mutuo è un modo per aumentare "la ricchezza delle famiglie - ha poi aggiunto Mantovani - dopo un'analisi di quanto è stato versato. Allo stesso tempo

stiamo pensando di effettuare maggiori controlli sull'assegnazione a termine delle case popolari per evitare forme di morosità e abusivismi. In questo senso, si potrebbe adattare la normativa in vigore per le locazioni private, 4 anni per 4 o 6 per 6. In ogni caso dopo un certo numero di anni ci devono essere delle verifiche per evitare distorsioni". Circa il piano che prevede la costruzione di 20mila alloggi entro il 2011, "dopo l'esame del Cipe, verrà reso operativo con un dpcm" ha aggiunto il sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti. Intanto, con una lettera il presidente dell'Anci, Associazione nazionale comuni italiani, Leonardo Domenici ha chiesto ai ministri per i rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, e delle Infrastrutture, Altero Matteoli "un incontro urgente, prima dell'approvazione in Consiglio dei ministri, del Piano casa. "La recente iniziativa legislativa del governo finalizzata ad un rilancio dell'attività edilizia e al rinnovamento del patrimonio edilizio - si legge nella lettera di Domenici - inciderà anche e pesantemente su competenze e funzioni in materia urbanistica dei Comuni italiani". Oggi è tornato sul piano casa anche Mario Draghi: secondo il Governatore di Bankitalia "potrebbe avere un effetto di stimolo ma è incerta la sua portata da un punto di vista congiunturale". (17 marzo).

Piano casa, il governo va avanti

(Il Velino). La conferma del 'modus operandi' del governo sul piano casa – un decreto accompagnato da un disegno di legge - è arrivata dal ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola: "Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ci ha detto che una parte del piano casa sarà attuata in un decreto legge - ha spiegato Scajola - e la parte restante in un disegno di legge, fermo restando il confronto su questi temi con le Regioni". Anche sui tempi ci sono le prime conferme: "Venerdì Berlusconi sarà impegnato nel vertice europeo di Bruxelles - ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti - quindi è legittimo pensare che si andrà alla prossima settimana" perché "il piano è importante per le imprese e serve a rilanciare quelle medio - piccole che sono la chiave anche per la ripresa economica". Intanto politici e tecnici sono di nuovo al lavoro sulla bozza del decreto e del disegno di legge: l'obiettivo è quello di trovare un equilibrio tra la necessità di intervenire al più presto con uno strumento anticrisi e il rispetto delle competenze regionali. Lo stesso Napolitano ha ricordato ieri al governo come sull'edilizia e sull'urbanistica le Regioni mantengono un proprio potere legislativo. E proprio per trovare un punto d'incontro con le autonomie locali, la prossima settimana è in programma una Conferenza Stato - Regioni che si dovrebbe svolgere a Palazzo Chigi prima del Consiglio dei ministri. Quello che è certo finora è che nel dl rientrerà da un lato l'ampliamento fino a un massimo del 20 per cento degli edifici, sia residenziali che produttivi (qui il limite del 20 per cento si calcola sulla parte coperta) e dall'altro la demolizione degli edifici anteriori al 1989 (ma la soglia temporale, nell'ultima versione della bozza, è stata cancellata) con la possibilità di ricostruire ampliando fino al 30 per cento la volumetria (35 per cento se con la ricostruzione si garantisce il risparmio energetico). Resta anche la licenza edilizia, mentre sembra svanita l'ipotesi di inserire nel decreto legge la semplificazione degli interventi (e dunque

l'abolizione del cosiddetto permesso di costruire). Infatti molte delle semplificazioni sull'attività edilizia, così come le possibili modifiche al Codice dei beni culturali, sempre per gli interventi edilizi in zone vincolate, sono destinate al ddl successivo. Intanto il piano casa ha incassato il sì costruttori. "Il bonus volumetrico del 20 per cento previsto dal piano casa del governo è un'idea intelligente - ha sottolineato il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti - che piace a tutti e nessuno finora aveva avuto". "Bene" anche il principio della demolizione e ricostruzione degli edifici malandati "con un bonus sul risparmio energetico che può essere portato al 45 per cento anziché al previsto 35 per cento". Però sono necessari "controlli efficaci e tempi certi - ha proseguito Buzzetti - Oltre al fatto che Regioni ed enti locali si muovano in modo univoco e non ognuno per conto suo. Il governo proceda quindi con un atto di indirizzo verso le amministrazioni regionali. Nessuna paura di disastri perché i controlli devono essere attuati ed esistono gli strumenti per farlo", piuttosto "i tempi devono essere rapidi, perché gli effetti del piano devono farsi sentire già nei prossimi mesi. Se le Regioni ci mettono due anni di tempo non va bene". Il presidente dell'Ance si è schierato decisamente "a favore della semplificazione delle procedure. L'Italia - ha osservato - è il paese del bollo tondo che però non ha impedito finora brutture, scempi e fai da te". (18 marzo)

Cortina D'Ampezzo. Il Comune blocca la speculazione edilizia

(Ansa). Cortina erige un 'muro' contro i furbetti del mattone. Una delibera approvata all'unanimità dall'ultimo consiglio comunale ha bloccato, di fatto, quanti, approfittando di tre provvedimenti regionali pensati in origine per il Polesine e la bassa padovana avrebbero potuto aggirare il blocco della costruzione di seconde case imposto dal Comune ampezzano. Il rischio concreto era che fienili cadenti o anonimi baracchini in legno si trasformassero in breve tempo in ville di lusso con vista sulle vette di Cristallo e Tofane. A spingere gli amministratori cortinesi ad agire d'urgenza è stata l'improvvisa pioggia di richieste di cambio di destinazione d'uso finite sui tavoli dei tecnici comunali. E' bastato poco per scoprire che, legge regionale alla mano, è possibile il recupero di antiche costruzioni inserite in terreni agricoli. Una seconda norma consente poi di ampliare il volume di una struttura che insiste in un terreno agricolo, ad esempio un apiario di 30 metri cubi, trasformandolo in un immobile a uso residenziale di 300 metri cubi, pari a circa 100 metri quadri. Un terzo provvedimento permette infine a qualsiasi edificio residenziale posto in zona agricola di espandersi sino a 800 metri cubi. Tre semplici passaggi burocratici garantirebbero così, prima dell'entrata in vigore tra un anno del nuovo pat (piani di assetto territoriali) di far diventare quattro assi di legno tarlate in seconde case milionarie. In effetti, prima dello "stop" del Comune, questa sarebbe stata l'unica strada percorribile per la cementificazione, visto che Cortina non dovrebbe essere interessata dal piano-casa del Governo, perché sottoposta a vincolo paesaggistico. "Un apiario del valore di poche centinaia di euro posto su un terreno agricolo rischiava di essere trasformato in maniera assolutamente legale - spiega all'ANSA l'assessore comunale all'urbanistica, Stefano Verocai - in un immobile residenziale del valore di 7 milioni di euro". Nel solo sestiere di Mandres

l'assessore ha contato 23 ruderi che potrebbero fare al caso degli speculatori; ma in tutto il comune sarebbero circa 200 le possibili trasformazioni. La delibera votata dagli amministratori cortinesi consente un'unica deroga: "La ricostruzione a uso residenziale dei vecchi ruderi agricoli - aggiunge Verocai - sarà consentita solo a chi potrà dimostrare di essere effettivamente un operatore agricolo". (21 marzo)

Piano casa, l'opposizione all'attacco

L'opposizione stronca il piano casa. In due giorni sono arrivate, da parte di esponenti politici della minoranza, diverse critiche sul progetto allo studio del governo. Prima il presidente della Regione Toscana, del Pd, Claudio Martini: "Ad una prima lettura il decreto appare una messa in mora delle competenze regionali. Il governo dovrebbe limitarsi a dettare i principi generali invece con questo decreto entra nel dettaglio, anche minuto. Peraltro si adombra la sospensione de facto delle leggi regionali in materia urbanistica, alla faccia del dibattito sul federalismo". A stretto giro il collega dell'Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani: "Sul piano casa c'è un problema di strumenti. Un decreto legge per gestire una competenza concorrente tra Stato, Regioni e Comuni e' uno strumento improprio, secondo me non costituzionale". Il giorno successivo è stato il turno del responsabile ambiente del Pd, Ermete Realacci, che ci chiede: "Che senso ha da una parte discutere in Parlamento di una nuova articolazione normativa e delle nuove competenze delle Regioni, mentre dall'altra il Governo calpesta l'esistente imponendo norme sull'urbanistica e sul territorio che mettono a rischio la qualità delle nostre città, la bellezza dei nostri territori, il futuro del Paese?". Angelo Bonelli dei Verdi, annunciando l'invio di un esposto alla Commissione europea, ha detto che "il sistema ambientale italiano non è in grado di sostenere gli effetti del decreto sul piano edilizia annunciati da Berlusconi. In uno studio da noi fatto, che renderemo pubblico domani, si dimostra come il sistema ambientale, principalmente in termini di risorse naturali, andrà verso il collasso a causa della vertiginosa domanda di materiale necessario richiesto dalla crescita che si determinerà nel campo dell'edilizia". (20 – 21 marzo)

Piano casa, le posizioni delle Regioni a due giorni dal vertice col premier

(Ansa). La Toscana (che annuncia un piano da 250 milioni di euro per l'edilizia sociale) e l'Umbria hanno praticamente in tasca il ricorso alla Corte costituzionale, il Lazio ha proclamato un sonoro no (Il governatore Marrazzo ha dubbi sulla "costituzionalità" della bozza che circola) e così il Trentino, le Marche, il Piemonte, l'Emilia, la Puglia, la Campania, la Valle d'Aosta, Liguria; più possibiliste le regioni targate Pdl che si concentrano sull'utilità "economica" del piano smorzando i toni. A soli due giorni dall'incontro tra il premier Silvio Berlusconi e i governatori, l'esito della riunione appare molto incerto anche se il governo attraverso il ministro Fitto precisa: "Dalla riunione il governo si aspetta istanze e suggerimenti che portino ad un testo condiviso nel merito e

nel metodo". Il testo che dovrebbe essere presentato in Cdm venerdì prossimo non manca di "controindicazioni" a partire dalla possibilità di ampliare del 20% le cubature. Ma prima ancora non convince la scelta di ricorrere al decreto che di fatto scavalcherebbe le competenze delle regioni. Se il governo non farà un passo indietro sullo strumento, sarà rottura "istituzionale". Lo stesso Pd, che nei giorni scorsi era stato più aperto, oggi lo dice chiaramente, invitando il governo a un ripensamento. Lo stesso presidente della TOSCANA, Claudio Martini, che ha partecipato alla direzione del Pd, ha sottolineato che c'è la possibilità di aumentare del 20% le cubature anche nei centri storici con il meccanismo del silenzio - assenso da parte delle Sovrintendenze entro i 30 giorni. Anche l'UMBRIA è intenzionata a presentare ricorso perché il decreto è "palesamente incostituzionale". Per Lorenzetti, che è anche coordinatrice della Conferenza delle Regioni per le politiche abitative, se il governo procedesse per decreto sarebbe una "rottura istituzionale molto seria ispirata ad un atteggiamento mediatico - elettoralistico". Il presidente dell'EMILIA, Vasco Errani, definisce il decreto uno strumento improprio, che rischia di essere inefficace per i conflitti e per le sovrapposizioni che inevitabilmente produrrà. Burlando (LIGURIA) vede il rischio di eccessi inaccettabili, con pericoli per il paesaggio e i patrimoni urbani storici, e di un conflitto sulle competenze. "Le Regioni potrebbero vedersi costrette a ricorrere alla Corte costituzionale per difendere le proprie prerogative". Anche per il presidente della VALLE D'AOSTA, Augusto Rollandin, bisogna "salvaguardare le competenze regionali in materia". Per il governatore dell'ALTO ADIGE, Luis Durnwalder, "sarebbe una catastrofe" configurandosi in sostanza "come un condono mascherato". L'auspicio per Nichi Vendola (PUGLIA) è che il governo "ritiri il suo decreto e accetti di confrontarsi con serietà con le Regioni". Il decreto profila "risposte elusive e inefficaci" per l'emergenza abitativa. Ben venga - osserva il governatore delle MARCHE, Gian Mario Spacca - il confronto se lo spirito è quello della leale collaborazione istituzionale. Così non sarebbe se il Governo dovesse irrigidirsi sul ricorso ad un decreto legge, una decisione "inaccettabile". L'assessore regionale all'Urbanistica della CAMPANIA, Gabriella Cundari scrive al premier: "Forse dal Suo osservatorio privilegiato Ella potrebbe credere che tutto l'abusivismo sia, come usa in gergo, di necessità. Purtroppo non è così". Per Roberto Formigoni (LOMBARDIA) il piano casa è utile dal punto di vista economico. E aggiunge: "Sul piano casa serve un grande accordo fra lo Stato e le Regioni sull'esempio di quello stretto per gli ammortizzatori sociali". Il presidente Formigoni andrà a confrontarsi con in mano un testo della regione. Tra VENETO e governo non dovrebbero esserci problemi visto che Galan ha sottolineato che il disegno di legge varato dalla giunta veneta è stato pensato in piena sintonia con il premier. Il presidente del MOLISE, Michele Iorio, condivide "percorso, strategia e obiettivi" del governo, ma auspica una "corsia preferenziale per utilizzare le risorse, una sorta di 'legge Obiettivo regionale' che dia con celerità il via ai cantieri". Da parte della Regione ABRUZZO "c'è un grande interesse" ha affermato il presidente, Gianni Chiodi. Passare da un "no, a prescindere" a una serie di "sì, ragionati", con precise garanzie sul rispetto dell'ambiente e del paesaggio, è infine la "filosofia" della SARDEGNA. (23 marzo)

Articoli

http://www.asca.it/regioni-PIANO_EDILIZIA_MARTINI_DL_CAMBI_O_TOSCANA_RICORRERA_A_CONSULTA-381340--.html

http://www.asca.it/news-TOSCANA_CASA_REGIONE_250_MLN_PER_AFFITTI_LOW_COST_-817741-ORA-.html

Approfondimento

<http://www.agenziami.it/articolo/3121/Piano+casa+gli+urbanisti+contestano+modalita+competenze+e+principi+della+Costituzione/>

Casa, la spuntano le Regioni: il governo indietreggia, percorso condiviso

(Ansa). Sul Piano casa si riparte da zero. Le Regioni insieme ai Comuni a conclusione di una lunga riunione della conferenza Unificata a Palazzo Chigi con il premier Silvio Berlusconi, possono cantare vittoria. Hanno indotto il governo a tornare sui propri passi: non ci sarà nessun decreto venerdì prossimo, né dopo: al massimo riguarderà gli snellimenti burocratici di competenza nazionale. Il resto (incentivi, premi di cubature per ampliamenti e ricostruzioni, insomma il cuore del piano casa) è delegato ad un tavolo tecnico - politico, che da domani dovrà mettere a punto, entro martedì prossimo, un elenco di misure compatibili con le competenze di ciascuno soggetto in campo, Stato, regioni, comuni. L'obiettivo è quello di arrivare ad un'intesa per un nuovo piano per l'edilizia utile - è stato riconosciuto da tutti - al rilancio dell'economia. "Ora la questione è stata messa sul giusto binario, ma anche sulle misure condivise - ha voluto precisare Errani - un decreto legge relativo a materie concorrenti è uno strumento improprio. Abbiamo proposto un accordo sul modello degli ammortizzatori sociali". "Un fatto positivo": dice la presidente dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti, "le Regioni ritengono inammissibile l'uso del decreto legge su materie come l'urbanistica e l'edilizia. La vera emergenza è costituita dalla sofferenza di chi la casa non ce l'ha, né in proprietà, né in affitto per via dei costi troppo alti. Per fare una cosa seria e utile il governo dovrebbe pensare ad un grande e reale piano casa fatto di ingenti investimenti in edilizia pubblica convenzionata, ristrutturazione del patrimonio immobiliare fatiscente o degradato, disponibilità di affitti a costi accessibili per le giovani coppie e le categorie più deboli e disagiate". Anche il presidente dell'Anci Leonardo Domenici, saluta con favore la ripresa del confronto "su basi diverse. Lo strumento del decreto non andava bene, come anche i contenuti". "Sono soddisfatto - ha detto Piero Marrazzo, presidente del Lazio - perché non si è andati al muro contro muro. Prevalgono le ragioni sullo scontro". Il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, sottolinea che si metteranno a punto

provvedimenti "utili anche al rilancio dell'edilizia, ambito importante per l'economia del paese". Il governatore del Veneto, Giancarlo Galan, rileva come sia stato apprezzato da molte Regioni, tanto da richiederne il testo, "il contributo portato oggi dal Veneto all'incontro di Roma sul piano straordinario per l'edilizia". Per Claudio Martini (Toscana) il tavolo dovrà occuparsi anche di tematiche non contenute nella precedente bozza, come ad esempio la cedibilità delle cubature ed il cambio di destinazione d'uso". Vito De Filippo (Basilicata) ha definito "positiva la posizione governo, che accoglie nella sostanza la richiesta delle Regioni. Dall'altro lato le Regioni hanno condiviso l'idea di mettere in campo una iniziativa istituzionale per semplificare e rilanciare il settore dell'edilizia". Per Michele Iorio (Molise), "è da sottolineare la disponibilità del Governo a raggiungere un'intesa per mettere in campo un provvedimento condiviso teso a rilanciare l'edilizia e a dare ai cittadini la possibilità di abitare immobili più comodi". "Voglio sottolineare - ha detto Cappellacci, presidente della Sardegna - la mia soddisfazione per la decisione del governo presa relativamente allo strumento del decreto legge, sul quale le Regioni italiane nutrivano molte perplessità". "Saluto con favore - ha detto Raffaele Lombardo, governatore della Sicilia - la decisione del governo di cambiare l'ordine del giorno nel Consiglio dei ministri di dopodomani". Mentre per Gianni Chiodi, governatore dell'Abruzzo, governo e enti locali dovrebbero agire in fretta per evitare "effetti indesiderati sul mercato immobiliare". (25 marzo)

Venezia. Marangon difende i "piani casa", nazionale e regionale

(Asca). "La cosa importante è che tutte le Regioni e il Governo hanno deciso la via del dialogo per giungere al più presto ad una soluzione positiva, condividendo le finalità dell'iniziativa, che sono soprattutto a sostegno dell'economia e non rappresentano un piano casa, come impropriamente è stato definito il provvedimento". Lo sottolinea con soddisfazione l'assessore all'Urbanistica e Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, all'indomani della Conferenza Stato - Regioni convocata a Roma relativamente al Disegno di Legge delega del Governo in materia di attività edilizia, al termine della quale è stato avviato un tavolo tecnico - politico tra Governo e Enti Locali. Marangon, che si è incontrato a Venezia con i giornalisti nel corso di una conferenza stampa, ha ricordato che le Regioni, contrarie a procedere in questa materia con un decreto legge, perché concorrente con ampie funzioni delle Regioni nel governo del territorio, hanno condiviso ampiamente l'idea di mettere in campo un'iniziativa istituzionale per semplificare e rilanciare il settore dell'edilizia. L'Assessore ha infatti ribadito che il provvedimento nasce dal territorio, è fatto per il territorio e agisce sul territorio per la ripresa dell'economia. A questo proposito Marangon ha ringraziato la CGIA di Mestre, che ha confermato quanto auspicato dal Governo e dalla stessa Regione del Veneto, ovvero che il provvedimento determinerà complessivamente 745 mila nuovi posti di lavoro e un giro di affari, suddiviso in più anni, di 79 miliardi di euro. "Per noi - ha precisato - sarebbe già un successo riuscire a mantenere gli attuali livelli occupazionali. Si tratta comunque di un'occasione importante per rilanciare

molti settori del comparto dell'edilizia, oggi fermi e per dare risposte alle esigenze di molte famiglie venete. Ma non solo, sarà anche una boccata d'ossigeno straordinaria che consentirà di rinnovare un parco edilizio per molti aspetti fatiscente, rendendo nel contempo più belle le periferie delle città, restituendo alle sue tradizioni il nostro paesaggio e preservando maggiormente l'ambiente. Non sarà possibile - ha assicurato Marangon - nessun abuso, né nessuna cementificazione selvaggia, come qualcuno ha paventato, perché comunque i Comuni potranno limitare l'applicazione della legge in virtù dei propri Piani regolatori, del proprio territorio e delle proprie dinamiche". Per quanto riguarda l'iter del Disegno di Legge della Regione, Marangon ha confermato che questo va avanti e che al momento si stanno esaminando alcuni emendamenti frutto del dibattito in corso e che la prossima settimana la Commissione consiliare avvierà le audizioni con le associazioni e gli enti locali prima del dibattito in Consiglio. "Mi auguro - ha concluso - che il Consiglio approvi al più presto la legge, altrimenti perderebbe la sua valenza di sostegno all'economia come risposta alla crisi e quindi efficacia". Si ricorda che il Disegno di Legge della Giunta regionale prevede interventi in deroga ai Piani Regolatori per l'ampliamento degli edifici esistenti nei limiti del 20% del volume; il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente mediante la demolizione e ricostruzione, anche in area diversa se a ciò destinata dagli strumenti urbanistici e territoriali, degli edifici realizzati anteriormente al 1989 che necessitano di essere adeguati agli attuali standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici e di sicurezza. (26 marzo)

Edilizia, Errani parla per le Regioni: "Abbiamo intenzioni serie"

(Ansa). "Stiamo lavorando al tavolo con il Governo e i Comuni; occorre grande impegno, serietà e rigore e le Regioni sono su questa strada". Così si è espresso il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Vasco Errani, in una sospensione dei lavori del tavolo tecnico sul piano casa in corso al ministero per gli Affari regionali. "Abbiamo intenzioni serie - ha aggiunto Errani - e vogliamo raggiungere il risultato di condividere iniziative anti - cicliche che diano un impulso all'edilizia nel rispetto delle competenze delle Regioni e della programmazione urbanistica. Questo è possibile - ha concluso Errani - anche valorizzando l'innovazione, penso al risparmio energetico ed alla bio - edilizia". (26 marzo)

Casa, la trattativa: le Regioni vogliono risposte sull'edilizia residenziale

(Ansa). Il governo punta a chiudere positivamente entro martedì l'accordo con le Regioni e i Comuni sul piano casa, in modo da varare già il giorno dopo un decreto per la semplificazione delle procedure e lo snellimento della burocrazia, incentrato sulle materie di competenza dello Stato. Oggi al tavolo tecnico tra governo e Autonomie locali si è lavorato alacremente, ma i governatori rimangono diffidenti verso il ricorso al decreto e soprattutto chiedono che nel Piano, oltre all'edilizia, il governo metta qualcosa sulla casa vera e propria, vale

a dire sugli affitti e il disagio abitativo. Stamani al Consiglio dei ministri, Raffaele Fitto, ministro per gli Affari regionali, ha riferito ai colleghi lo stato della trattativa: con l'accordo di un provvedimento del governo sulle materie di competenza statale e un atto di indirizzo alle Regioni a legiferare entro 60 - 90 giorni sulla parte che riguarda le loro competenze. E Berlusconi ha insistito che il provvedimento del governo sia un decreto. Questo sia per ragioni pratiche che per motivi di comunicazione: il premier ha ideato il piano (con Tremonti e Ghedini) e vuole ribadire la paternità proprio grazie al decreto, anche per rimarcare il decisionismo del suo governo. Comunque in mattinata il sottosegretario alla presidenza Paolo Bonaiuti non si è sbilanciato: "Un decreto? Fino a martedì si lavora per vedere come procedere". "Nessun di sul piano casa", ha ribadito invece Vasco Errani, presidente della Conferenza dei Governatori, in un'intervista al 'Sole 24 ore'. "Le Regioni - ha aggiunto - stanno lavorando seriamente e chiedono rigore e trasparenza. Tutti facciamo altrettanto. Non siamo il partito del 'no'. E non lo dica chi è federalista al mattino e statalista nel pomeriggio". Le Regioni, ha spiegato Errani, "sono disponibili a rilanciare l'edilizia. Ma lavorando su innovazione, risparmio energetico, qualità e rispetto assoluto della programmazione urbanistica e del territorio. Senza condoni o stracciando le regole". E infatti al tavolo tecnico si è lavorato sullo snellimento delle procedure per l'edilizia (Dia e permesso di costruzione). E poi, ha detto Errani, servirà anche "un piano per la casa con risorse aggiuntive che dia risposte a quelle centinaia di migliaia di famiglie, di persone e di giovani che non possono né comprarsi la casa né pagarsi l'affitto". Su questo tasto batte anche il governatore del Lazio Piero Marrazzo: "Il dibattito politico - ha proseguito - potrebbe essere riempito di qualcosa che interessa veramente gli italiani: gli affitti, l'housing sociale, la cartolarizzazione degli enti. Questi sono i tre argomenti importanti che, al di là di potersi allargare un po' la casa, non si potranno eludere". Ma questo significa per il governo mettere mano al portafoglio, per esempio, come hanno chiesto sindaci e governatori, ripristinando almeno una parte dei 500 milioni stanziati da Prodi e tagliati da Tremonti per le case popolari. (27 marzo)

Casa, verso l'intesa Stato – Regioni con decreto light

(Il Velino). Subito un decreto "light" per le semplificazioni burocratiche e amministrative che dovrebbe essere varato già nel Consiglio dei ministri di mercoledì prossimo. E in contemporanea un atto di indirizzo del governo per i premi di cubatura alle unità mono e bifamiliari e per gli aspetti legati alla demolizione e ricostruzione edilizia che spetterà però alle regioni tramutare in legge entro 90 giorni. Ma senza deroghe ai piani regolatori. Sono questi i filoni di intervento principali e le ipotesi attorno alle quali stanno lavorando l'esecutivo e le regioni coordinati dal ministro Raffaele Fitto, per quanto riguarda il Piano casa. Ad anticiparle è il Sole 24 ore, che spiega come "su molti punti ci sia già l'accordo di massima". Ancora distanti invece le posizioni sulla totale abolizione del permesso di costruire e sul nodo dello strumento legislativo da utilizzare. Ma su questo si lavorerà con le regioni fino a martedì. "È vero che stiamo studiando un corposo pacchetto di semplificazioni statali e

regionali - ha spiegato il ministro Fitto in un'intervista al Sole 24 Ore -. È un lavoro che procede bene. Ma stiamo anche studiando le regole per far ripartire in Italia demolizioni e ricostruzioni". Più nel dettaglio, spiega il quotidiano economico, "nel decreto legge ci sarà una semplificazione dei titoli autorizzativi per gli interventi edilizi con la sostanziale generalizzazione della denuncia di inizio attività che peraltro è presente in molte leggi regionali". Anche se, spiega il Sole 24 Ore, il governo vorrebbe estendere questa semplificazione anche a "manutenzioni straordinarie, restauro, risanamento conservativo". Sempre nel decreto dovrebbe esservi "la velocizzazione del rilascio delle autorizzazioni statali: tempi più rapidi per difesa del suolo, antincendio, antisismico, aree protette, vincoli paesaggistici". Per le sovrintendenze invece "una delle ipotesi - spiega il quotidiano - è la convocazione della conferenza dei servizi da parte del Comune e il silenzio - assenso qualora la Sovrintendenza non si presenti". Non è escluso nemmeno che nel provvedimento rientrino alcune anticipazioni della legge urbanistica, come per esempio le norme sulle compensazioni e sulle perequazioni urbanistiche o lo sdoppiamento del piano regolatore in strutturale e operativo. (28 marzo)

PROGRAMMAZIONE E URBANISTICA

Bologna. Rue, le perplessità delle associazioni economiche

(Dire). Troppo rigido e con pochi premi. Dopo la bocciatura da parte degli ordini professionali, lunedì scorso, anche le associazioni economiche e di categoria non nascondono le loro forti perplessità sul Rue, il nuovo Regolamento edilizio adottato dal Comune di Bologna. Ma con un avvertimento alla minoranza di centrodestra in Consiglio comunale: Il Rue non si può rinviare al prossimo mandato- manda a dire Carmine Preziosi, direttore generale dell'Ance- certo, può essere migliorato. Ma prima si deve arrivare ad approvarlo". Questa mattina di fronte all'assessore all'Urbanistica di Palazzo D'Accursio, Virginio Merola, in commissione Territorio, i rappresentanti di commercianti, artigiani e costruttori hanno ribadito le loro richieste di modifica, ottenendo una cauta apertura su diversi punti da parte dell'assessore. Il più agguerrito è proprio l'Ance, il Collegio dei costruttori, che ha presentato un documento di 18 pagine, pieno di modifiche e correzioni al Rue. La più significativa, la richiesta di innalzare dal 10 al 20% di edificabilità in più il premio per chi realizza interventi edilizi all'insegna della qualità ambientale, energetica, architettonica e urbanistica: è un modo, sostiene Preziosi, per contrastare la rendita. Maggiore flessibilità viene richiesta anche per la realizzazione dei parcheggi pertinenziali e sugli interventi da realizzare al di fuori dai futuri Piani operativi comunali, "in via prioritaria e non concorsuale": al momento, il Rue prevede una soglia massima pari a 2.300 metri quadrati di superficie utile, che il Collegio dei costruttori chiede di portare a 5.000. Un'altra modifica riguarda l'introduzione di "incentivi per la demolizione di edifici esistenti- spiega Preziosi- con la possibilità di realizzare volumi pari a tre volte quelli demoliti, ma in ambiti di trasformazione urbanistica", come possono essere le vecchie fabbriche dismesse o le aree militari. Infine, l'Ance chiede di

incrementare la quota di superficie accessoria nelle nuove costruzioni e di rivedere la classificazione degli edifici. Critica con il Rue anche Unindustria, che con William Brunelli chiede una norma specifica per "contenere e calmierare i prezzi delle aree produttive da acquistare". Inoltre chiede che sia ripresa dal vecchio piano regolatore la possibilità per le aziende di ampliare fino al 40% la propria struttura, "senza che si debbano trasferire nei Comuni di seconda o terza cintura, gli unici dove il Ptcp prevede nuovi insediamenti produttivi e che dovrebbero essere serviti dal Passante nord". Per Cna e Confartigianato, il Rue risulta troppo complesso per quanto riguarda gli usi urbanistici assegnati ai diversi ambiti della città, tanto da rendere difficile l'applicazione della norma. In parziale controtendenza va invece Lorenzo Rossi, segretario generale di Confesercenti, che chiede un irrigidimento della destinazione commerciale dei locali nelle strade dello shopping e valuta positivamente la distinzione tra uso commerciale e uso artigianale dei negozi. Dal canto suo, Merola si dice fiducioso della possibilità di "intenderci con le associazioni economiche e di migliorare insieme il testo del Rue". Tutte le richieste presentate oggi in commissione, infatti, verranno trasformate in osservazioni da parte delle stesse categorie e depositate a Palazzo D'Accursio. Merola, in particolare, condivide la necessità di "rendere la classificazione degli edifici più chiara possibile" e ammette il bisogno di una maggiore flessibilità sui parcheggi. (16 marzo)

Reggio Calabria è città metropolitana

Le Commissioni Bilancio e Finanze della Camera riconoscono danno all'area di Reggio Calabria lo status di "Città metropolitana". E' stato approvato, infatti, un emendamento congiunto di Partito democratico e Popolo della libertà al federalismo fiscale. La città metropolitana è un ente amministrativo inserito nella nostra legislazione con la modifica del Titolo V della Costituzione avvenuto con la riforma dell'Ordinamento della Repubblica del 2001. Reggio entra così in una lista costituita da altre quindici "metropoli". (16 marzo)

Articoli

http://www.edilia2000.it/informazione/articoli/articolo.php?_uri=780153518b572b4ecd494d2ef14b2d2fb6353633b254030042970624

[http://www.asca.it/regioni-REGGIO_C_TRIPODI_\(PDCI\)_CITTA_METROPOLITANA_TRAGUARDO_STORICO-377948--.html](http://www.asca.it/regioni-REGGIO_C_TRIPODI_(PDCI)_CITTA_METROPOLITANA_TRAGUARDO_STORICO-377948--.html)

Messina. Su Bordonaro atti rinviati in commissione

Il Consiglio comunale messinese ha deciso di attendere la relazione del geologo Carmelo Gioé per esaminare la delibera dell'assessore all'Urbanistica Pippo Corvaja. La vicenda di Bordonaro si intreccia con quella di Tirone, dove è in programma la costruzione di un complesso residenziale pubblico. (17 marzo)

Articoli

http://www.tempostretto.it/8/index.php?location=articolo&id_articolo=14756

Roma. Il Tar annulla il Piano regolatore

(Il Velino). Roma è di nuovo senza Piano regolatore. Il Tar del Lazio ha, infatti, annullato il Prg approvato dal Consiglio comunale di Roma il 12 febbraio del 2008. I giudici hanno bocciato la procedura di approvazione, accogliendo così i motivi di ricorso proposti dalla società Boadicea Property Services Co Limited. La quale aveva appunto contestato la legittimità della delibera del Consiglio comunale capitolino. Non solo: il ricorso era stato diretto anche contro la legittimità dell'accordo di pianificazione e la delibera con cui la giunta regionale del Lazio aveva ratificato l'accordo lo scorso l'8 febbraio 2008. La sentenza di oggi, ha osservato il sindaco di Roma Gianni Alemanno, "rappresenta un grave colpo all'operato della precedente giunta in campo urbanistico. Ciò non di meno bisogna evitare qualsiasi vuoto normativo e operativo nella crescita della città. Per questo motivo - ha annunciato il sindaco - il Comune di Roma presenterà ricorso al Consiglio di Stato chiedendo una sospensiva della sentenza del Tar. Nostro obiettivo è quello di sanare le irregolarità nella procedura di applicazione del Prg evitando nel frattempo qualsiasi blocco nell'attività urbanistica ed edilizia della città". Un punto condiviso anche dal sottosegretario ai Beni e le attività culturali Francesco Maria Giro: "Lasciare Roma senza alcun strumento urbanistico - ha osservato - sarebbe rischioso e allora condivido pienamente la scelta del sindaco Alemanno di chiedere la sospensiva al Consiglio di Stato per poi correggere quello che c'è da correggere". Marco Di Cosimo, presidente della commissione Urbanistica del Comune di Roma, ha osservato che "la sentenza del Tar oggi ce ne dà conferma ufficiale. Il piano regolatore approvato dalla passata giunta è l'ennesimo enorme pasticcio fatto da Veltroni", che "lo ha fatto approvare subito prima di lasciare la sua carica, nel febbraio del 2008. Un'azione di propaganda vera e propria, fatta in concomitanza con le imminenti elezioni, solo per conquistare consensi e non per il bene di Roma e dei romani". Di Cosimo, ha detto che la Commissione è già al lavoro sulla sentenza per vedere "come è possibile uscire dall'empasse". E' attesa una convocazione ufficiale dell'organo per la settimana prossima. (19 – 20 marzo)

Articoli

<http://it.reuters.com/article/topNews/idITMIE52JOKP20090320?pageNumber=1&virtualBrandChannel=0>

Brunetta: "Il piano casa rottamerà l'architettura comunista"

(Ansa). Il piano casa che il governo varerà la prossima settimana sarà anche una risposta "all' architettura di stampo comunista" che ha pervaso l' urbanistica italiana nei decenni scorsi. Così il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, ospite domenicale fisso di radio Rtl 102.5. Rispondendo ad una domanda sui possibili rischi di abusi edilizi che potrebbero derivare dal piano messo in cantiere dal governo, Brunetta ha ricordato che "gran parte di questi architetti e urbanisti erano comunisti, di sinistra, ideologicamente orientati. Architetti che avevano una visione evidentemente deviante, fuori della tradizione italiana. Si rifacevano a modelli sovietici e il risultato sono stati i quartieri degradati che abbiamo oggi a Milano, a Palermo, a Roma, a Napoli. Insomma, anche qui - per Brunetta - c'è stata un'egemonia della sinistra comunista dal punto di vista dell'architettura e i risultati oggi sono sotto gli occhi di tutti. Se poi aggiungiamo i palazzinari che hanno completato i misfatti, il risultato è quello di avere oggi nelle periferie un' architettura brutta e pericolosa, perché si è costruito con cemento scadente e fragile. Insomma, non solo abbiamo periferie brutte ma anche pericolose. Oggi basta un'infiltrazione e cade tutto. L'occasione che abbiamo davanti con il nostro piano casa non significa solo aggiungere un po' di cubatura alle attuali abitazioni, ma è la rottamazione di questa architettura balorda e ideologica. E' la grande occasione per il Paese di ripristinare il bello e la sicurezza. Gli investimenti che si dovranno fare saranno finalizzati anche alla valorizzazione delle delle periferie". Se a tutto ciò "aggiungiamo anche la mia proposta di vendere tutte le case popolari e di trasformare gli affitti in mutui, facendo diventare proprietari un milione di inquilini e se vendiamo altre case pubbliche, avremmo anche un effetto calmieratore anche per gli affitti e per i prezzi di mercato delle case". (22 marzo)

Morassut attacca: "Altro che piano casa, serve la legge urbanistica"

(Adnkronos). Il cosiddetto "Piano casa" del Governo è solo una furbata elettorale per preparare le elezioni regionali con un provvedimento probabilmente incostituzionale difficilmente applicabile e che produrrà molta carta per i ricorsi". E' quanto dichiara Roberto Morassut, segretario del Pd Lazio ed ex assessore all'Urbanistica del Comune di Roma. "Ha fatto bene la regione Lazio attraverso il Presidente Marrazzo a dire di no. Il provvedimento - prosegue Morassut - è un piano di ampliamenti, molto confuso e contraddittorio, che nulla ha a che fare con l'emergenza abitativa molto grave del Paese che viene invece ignorata così come lo è stata già nel quinquennio 2001 - 2006, quando ha ripreso a crescere proprio sotto il precedente Governo Berlusconi". "Con questo provvedimento - aggiunge il segretario Pd Lazio - da un lato si autorizzano interventi di ampliamento per alcune tipologie di unità immobiliari non ancora meglio definite, in deroga a tutti gli strumenti urbanistici - edilizi comunali e regionali per aggirare i quali ci si accorgerà ben presto non basta, per fortuna, un decreto legge. Dall'altro si parla di 550 milioni di euro per l'edilizia popolare a suo tempo stanziati dal Governo Prodi come una piccola posta per un più vasto programma". "Quella cifra - aggiunge Morassut - ribadita oggi, è una miseria ed uno schiaffo alle famiglie che non

hanno casa. Si deve sapere che quei soldi non esistono perché sono già stati in parte impegnati per sostenere le famiglie sotto sfratto sulla base di un emendamento presentato dal Centrosinistra, in occasione del decreto blocca sfratti di dicembre. Forse sono ancora disponibili 200 milioni. Ora, se si calcola che un alloggio ha un costo di costruzione medio di 80/100 mila euro, con quelle risorse si possono realizzare non più di duemila alloggi a fronte dei 200 mila necessari al Paese. C'è da chiedersi inoltre che fine ha fatto il Piano Casa inserito nel decreto economico 112 dello scorso luglio. Come si montano i due provvedimenti? La realtà triste è che il Governo annaspa e che è in totale confusione sul tema casa ed emergenza abitativa". "A giugno scade la proroga per gli sfratti che non è rinviabile, vista la recente sentenza della Corte costituzionale che impone il varo di un piano organico per l'emergenza abitativa. Questo Piano il Governo non ce l'ha e forse per preparare un'ulteriore proroga si presenta oggi con questo pastrocchio speculativo chiamandolo piano casa e mettendo a rischio sfratto 150 mila famiglie. A questo punto - continua - serve un'organica politica per l'edilizia residenziale pubblica la quale non può che essere affrontata dal Parlamento con l'approvazione di una nuova legge nazionale urbanistica che in un'ottica davvero federale dia ai comuni e alle regioni gli strumenti per affrontare il vero cuore del problema, l'approvvigionamento a prezzi bassi o gratis dei suoli pubblici per fare le case per i ceti medi e per i ceti popolari". "Se non si affronta questo problema, non si farà mai nulla e si continuerà a prendere in giro gli italiani approvando decreti inutili e stanziando poche manciate di euro inadeguate all'enorme fabbisogno. Il Pd - conclude Morassut - è pronto con le sue proposte già presentate presso la commissione urbanistica ad affrontare l'urgenza di questa grande riforma strutturale e nazionale". (24 marzo)

Bari. La Regione snellisce la legge urbanistica

(Asca). Il consiglio regionale della Puglia ha approvato all'unanimità la proposta di legge che va a modificare la legge regionale in materia urbanistica (la n. 56 del 1980), cancellando di fatto il vincolo della trascrizione notarile "dell'atto d'obbligo relativo all'area", quale condizione per il rilascio della concessione edilizia. I pugliesi potranno risparmiare un balzello inutile di circa 700/800 euro, di cui nulla rimaneva nelle casse regionali o comunali, solo per il rilascio di un qualsiasi permesso di costruire (e anche soltanto per un semplice ampliamento della volumetria esistente). Tale obbligo resterà, per il momento, solo per le zone tipizzate come agricole, mentre per le zone di completamento edilizio e di espansione "il Comune istituisce un registro nel quale sono elencate le particelle catastali che hanno espresso la volumetria relativa al titolo edilizio". L'assessore Angela Barbanente ha annunciato di aver già avviato il percorso per la completa eliminazione, in futuro, di un vincolo che esiste oggi solo nelle regioni Puglia e Calabria, istituendo un unico registro che eliminerà tutti i balzelli. (24 marzo)

Roma. In cantiere la riqualificazione del litorale

Il Comune della capitale annuncia la progettazione di un "waterfront" sul modello di altre metropoli europee. Si pensa a un lungomare parallelo a quello attuale, con alberghi, parchi a tema e spazi ludici, per arrivare all'ampliamento del porto di Ostia, senza dimenticare le infrastrutture, come metropolitane di superficie in grado di collegare il quartiere Eur con il litorale. (24 marzo)

Articoli

http://www.edilportale.com/news/2009/03/24/urbanistica/urbanistica-riqualificazione-del-litorale-a-roma_14409_23.html

Roma. Area archeologica, prende quota Corsini come sub - commissario

(Il Velino). Potrebbe essere l'attuale assessore capitolino all'Urbanistica, Marco Corsini, uno dei due sub - commissari che Guido Bertolaso nominerà per l'Area archeologica di Roma e Ostia Antica. Questa candidatura è stata rilanciata dal sottosegretario ai Beni culturali, Francesco Giro, che ha illustrato le caratteristiche dei possibili candidati. Uno avrà un profilo strettamente tecnico, ha detto Giro: un ingegnere esperto nella messa in sicurezza di aree a rischio. Un altro sub - commissario dovrà essere una figura che ha esperienza giuridica. In queste caratteristiche si identifica Corsini, avvocato dello Stato con una ottima esperienza maturata negli anni nell'assegnazione di appalti e nella contrattualistica pubblica in genere. Altra novità è sul fronte finanziario. L'ordinanza della Presidenza del Consiglio dal titolo "Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare la grave situazione di pericolo in atto dell'Area archeologica di Roma e provincia", che di fatto nomina Bertolaso commissario, assegna fondi per 37 milioni di euro. Il sottosegretario ha detto che è allo studio l'ipotesi di un aumento delle risorse finanziarie fino a 50 milioni di euro, viste le considerevoli opere da compiere. Altro particolare è che il mandato del commissario potrebbe durare oltre la data prefissata del 31 dicembre 2009 - data di scadenza dello stato di emergenza varato dal governo per le inondazioni di novembre e dicembre dello scorso anno -. Giro ha sottolineato che sarà necessario almeno un anno, se non di più, per mettere in sicurezza quelle aree, come il Palatino e la Domus Aurea, particolarmente colpite dall'erosione. Il sottosegretario ai Beni culturali ha detto che la situazione del Palatino è particolarmente preoccupante: "Esiste una mappa particolareggiata sullo stato dell'erosione che evidenzia come il 70/80 per cento dell'area sia a estremo rischio". Con l'incarico a Bertolaso, ha proseguito Giro, "inizierà un progetto di consolidamento e messa in sicurezza di alcune delle più importanti opere archeologiche dell'area centrale romana. Queste serviranno a garantire la sopravvivenza di questo straordinario patrimonio. Saranno operazioni degne di una capitale della cultura mondiale che serviranno per tirare a lucido il Foro romano e il Palatino". Ma per Giro è importante fare presto: "L'obiettivo è portare Roma a essere quello che era: la culla della civiltà classica occidentale. Non farlo sarebbe colpevole. Non farlo sarebbe un delitto. Sarebbe come pugnalare il nostro patrimonio culturale". La decisione estrema

di nominare un commissario giunge dopo le insistenti richieste - e preoccupazioni - del soprintendente Bottini: "Ci ha chiesto di intervenire altrimenti si sarebbe dimesso. Questa è una verità obiettiva". Nulla di nuovo, invece, sulle nomine degli esperti che il soprintendente di Roma dovrà indicare al ministero. Sull'ipotesi di nomina dell'assessore Corsini giunge, polemica, una dichiarazione dell'assessore regionale del Lazio alla Cultura Giulia Rodano: "Mi sembra davvero singolare il fatto che il sottosegretario Francesco Giro voglia accreditare l'assessore all'Urbanistica del Comune di Roma quale sub - commissario ai Beni archeologici con competenze tecnico-giuridiche. A questo punto è lecito domandarlo: Marco Corsini ha deciso di dimettersi da assessore all'Urbanistica e tornare a fare l'avvocato? Perché in caso contrario - aggiunge l'assessore - c'è il rischio piuttosto alto che la sovrapposizione tra controllato e controllore generi un palese e intollerabile conflitto d'interessi". Ma la risposta di Giro non si è fatta attendere: "La Rodano è un'amica, ma le sue polemiche sono stucchevoli e anacronistiche perché fra Comune, soprintendenza, Protezione civile e il presidente della Regione Marrazzo si sta sviluppando un'ottima e promettente collaborazione". (26 marzo)

Roma. Piano regolatore, le preoccupazioni dell'I nu

L'Istituto nazionale di urbanistica esprime forti preoccupazioni per gli effetti dannosi per la città e per il territorio provocati dalla sentenza del TAR che, il 19 marzo scorso ha annullato le ultime delibere della Regione Lazio e del Comune di Roma di approvazione del nuovo Piano regolatore Generale di Roma. Per effetto immediato della sentenza, infatti, il territorio della capitale verrebbe governato da un Piano che risale al 1965 e che si riteneva definitivamente superato dopo un dibattito decennale e ben tre votazioni del Consiglio comunale. L'I nu, quindi, apprezza l'iniziativa del Comune di Roma che mercoledì 25 ha depositato presso il Consiglio di Stato il ricorso avverso la sentenza del TAR, e chiede che ne sia data al più presto pubblicità. L'Istituto auspica che la Regione Lazio e la Provincia di Roma promuovano anch'esse ricorso avverso la sentenza del TAR e assumano iniziative volte a ripristinare la vigenza del Piano. (27 marzo)

Articoli

http://www.greenreport.it/contenuti/leggi.php?id_cont=18778

Approfondimento

http://iltempo.ilsole24ore.com/2009/03/24/1005267-roma_piano_regolatore.shtml

Bergamo. L'area sul fiume Serio torna ai cittadini

Trasloca l'attività di materiali inerti dell'azienda Tadini nel comparto industriale di Pedrengo. L'area liberata sul fiume Serio verrà interamente riqualificata e

attrezzata per la fruizione del pubblico. Verrà realizzata una pista ciclabile che in futuro verrà collegata alla ciclovia anulare che da Seriate, attraverso il parco del Serio raggiunge Villa di Serio, Alzano, Ranica, Torre Boldone e il capoluogo. Il piano è stato approvato a maggioranza con i voti contrari delle minoranze. (27 marzo)

Articoli

http://www.ecodibergamo.it/stories/Cronaca/101113_trasloca_lazienda_sulle_sponde_del_serio_al_suo_posto_un_parco/

AMBIENTE

Vibo Valentia. La Regione finanzia il recupero della Grotta Azzurra

(Adnkronos). La Grotta Azzurra di Pizzo (Vibo Valentia), la più importante delle grotte che si trovano lungo la costa pizzitana, presto sarà restituita alla collettività. Nelle casse del Comune infatti saranno accreditati, da parte della Regione Calabria, un milione e quattrocentomila euro destinati ai lavori di recupero. Il sindaco di Pizzo, Fernando Nicotra, nei giorni scorsi ha firmato una convenzione con la regione Calabria per l'ottenimento del contributo. Con questo finanziamento, spiega una nota, il comune di Pizzo avvierà il progetto di recupero della grotta il cui ingresso è stato quasi interamente coperto durante i lavori della costruzione della diga di protezione della parete rocciosa del Rione Carmine. Esattamente al centro di questa parete rocciosa, l'ingresso nascosto dalla terra di riporto può essere individuato per la presenza di arbusti ed alberi cresciuti nel tempo. L'ingresso è ancora sufficientemente ampio e le acque continuano a mantenersi limpide.

Quando sarà sgomberata dalla terra si presenterà con un passaggio ampio. Anche la profondità tornerà ad essere quella dei tempi antichi quando era di circa tre metri all'ingresso e poi gradatamente risaliva verso il fondo della grotta che era circa a 100 metri dall'ingresso, habitat gradito da cefali e spigole, oltre che dalle piccole aragoste. (18 marzo).

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Rieti. Al via il potenziamento della viabilità cittadina

(Apcom). Su proposta dell'assessore all'Urbanistica Esterino Montino, la Giunta della Regione Lazio ha dato oggi il via libera all'accordo di programma per la realizzazione di opere infrastrutturali per il potenziamento e per il miglioramento della rete viaria nel comune di Rieti. In attuazione del protocollo d'intesa siglato tra Regione e Comune nel 2003, il provvedimento ha lo scopo di migliorare la viabilità cittadina in raccordo con la Rieti - Torano e con la Rieti

- Terni agevolando l'accesso dalla città e dall'hinterland alla dorsale appenninica. Per il primo stralcio dei lavori sono stati stanziati complessivamente 2.350.000 euro, di cui 2.000.000 attraverso la Regione Lazio, 200.000 dal Comune di Rieti e 150.000 dalla Provincia di Rieti. Al centro degli interventi un cruciale nodo di traffico per la città di Rieti all'altezza di via Oreste di Fazio e via Palmiro Togliatti. In quel tratto sono previsti un raddoppio della carreggiata e, attraverso la realizzazione di una rotatoria, l'eliminazione dell'impianto semaforico all'incrocio tra le due strade. "Obiettivo di questo programma è quello di potenziare il sistema viario di Rieti collegandolo alla viabilità di livello superiore, sia provinciale, sia statale - spiega Montino - Attraverso il raddoppio di un tratto di strada tra via Togliatti e via di Fazio e la realizzazione della rotatoria, sarà possibile consentire un buon accesso al polo didattico, alla Rsa e ai futuri uffici amministrativi della Asl (che saranno realizzati nei padiglioni dell'ex ospedale psichiatrico). Inoltre, l'operazione permetterà un migliore scorrimento del traffico veicolare con la nuova zona residenziale di Campoloniano e la strada statale 4 bis per il Terminillo". (27 marzo)